

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

 Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

“Rallegrati”: è l’invito che il vangelo ci rivolge in questa solenne festa dell’Immacolata Concezione di Maria SS.ma.

È una parola che richiede attenzione ad un avvento, a un intervento divino che sta per realizzarsi: il grande mistero dell’incarnazione del Figlio di Dio.

Dinanzi al progetto divino, l’atteggiamento che ci viene chiesto è proprio quello della gioia.

Gioire significa consapevolezza di fronte al mistero, non invece incoscienza o indifferenza, poiché si è realmente coinvolti in esso.

Maria, coinvolta da questo mistero, è consapevole che Dio sta per agire in modo prodigioso, in un modo che va oltre le modalità umane.

Lei è esempio perfetto per noi cristiani di come si accoglie Dio con fede. Lei ci insegna che non dinanzi alla chiamata del Signore non si può rimanere in modo passivo, senza riflessione, bensì

bisogna interrogarsi, chiedere luce nella preghiera per capire almeno “qualcosa” che ci consenta di aprirci alla sua volontà e rispondere il nostro sì.

Maria, alla domanda: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?», manifesta un atto di autentica fede, di grande umiltà e responsabilità, poiché non resta indifferente dinanzi al mistero, ma vuole capire, approfondire il “come avverrà questo”, al fine di rispondere in modo pieno e attivo al Signore.

La fede, infatti, non è un atteggiamento inattivo, dove Dio agirebbe in modo unilaterale, senza il concorso dell'uomo. Essa invece è studio, preghiera, osservazione della storia, approfondimento della volontà di Dio. Ogni aspetto va considerato per poter rispondere in modo vero a tutto quello che il Signore intende realizzare nella vita di ciascuno.